

## Rapporto: Eventi per il 440° Anniversario dell’Ambasceria Tenshō in Udienza Papale Conferenze della Dott.ssa Kan TAKAHAMA (17/18/20 marzo 2025)

In occasione del 440° anniversario dell’arrivo dell’Ambasceria Tenshō a Roma, l’Ambasciata presso la Santa Sede ha collaborato nella realizzazione di tre conferenze: il 17 marzo presso la Pontificia Università Gregoriana, il 18 marzo presso l’Università Pontificia Salesiana e il 20 marzo presso il Palazzo Arcivescovile di Lucca. Tutte le conferenze hanno visto la partecipazione straordinaria della mangaka giapponese Takahama Kan, originaria di Amakusa, Ambasciatrice del Padiglione della Santa Sede, all’Expo 2025 Osaka-Kansai. In questi tre appuntamenti Takahama ha parlato ampiamente delle ricerche sulla storia dei cristiani in Giappone che sta svolgendo per la realizzazione del suo ultimo progetto: il manga “Leone e Peonie”.

### 17 marzo - Pontificia Università Gregoriana

“Scrivere un manga sulla storia dei cristiani nascosti: fatti storici e tradizione orale”



Takahama Kan, già conosciuta per la “Trilogia di Nagasaki”, una serie di tre manga ambientati tra la fine del periodo Edo (1868) e l’inizio del periodo Meiji, è specializzata nella scrittura di “manga storici”. In questa prima conferenza ci ha illustrato che cosa è il manga storico e ha parlato del peculiare lavoro di ricerca che sta accompagnando la scrittura del suo nuovo manga “Leone e Peonie”, del quale per il momento è disponibile solo il primo volume in giapponese.



Takahama ha spiegato che il manga storico si basa su fatti e personaggi storici, che vengono però rielaborati dalla fantasia dell'autore e in questo senso si distingue dai "manga scolastici", che non presentano alcun elemento di finzione e hanno come unico scopo quello dell'apprendimento. Seppur inteso come opera di finzione, il manga storico esige un preciso contesto storico che viene ricostruito attraverso un meticoloso lavoro di ricerca sulle fonti.

Nel caso di "Leone e Peonie", questo processo si sta dimostrando particolarmente impegnativo, ma allo stesso tempo interessante. La storia dei "cristiani nascosti", i fedeli cattolici che sopravvissero a più di due secoli di persecuzioni professando la loro fede in segreto, è in gran parte rimasta solo nella tradizione orale. Intervistando diverse famiglie nella zona di Amakusa, Takahama ha scoperto la ricchezza di queste testimonianze ed è rimasta stupita dalla disponibilità delle persone a raccontare dei propri antenati e mostrare i cimeli di famiglia. Famiglie di origini diverse, ma accomunate dal desiderio di condividere il loro passato prima che scompaiano tutti coloro che ne serbano la memoria.



Le varie ricerche si sono concretizzate nella realizzazione di grafici, liste, mappe e tabelle: particolarmente significativo è uno schema delle relazioni tra i vari personaggi legati al cristianesimo in Giappone, talmente esteso che realizzato unendo numerosi fogli insieme. Oltre a questi risultati, Takahama ha mostrato alcune immagini di reperti cristiani camuffati da oggetti buddisti o shintoisti per sfuggire ai controlli dei funzionari del governo, e ha spiegato le differenze con altri oggetti antichi apparentemente cristiani, ma in realtà dei falsi prodotti per il mercato dell'antiquariato.

Ragionando infine sul valore della tradizione orale e, al contempo, sull'impossibilità di avere prove concrete sulla veridicità di questi racconti, Takahama conclude che il suo nuovo manga non potrà forse rientrare a tutti gli effetti nella categoria di "manga storico", ma si potrebbe considerare un nuovo genere dove il contesto storico non è definito da fatti storici comprovati, ma piuttosto dalla tradizione orale.



## 18 marzo – Università Pontificia Salesiana

“Il punto di vista dell’autore di manga: nelle isole dei cristiani nascosti, com’è stata tramandata oralmente l’eredità dei missionari che arrivarono in Giappone nel XVI e XVII secolo?”

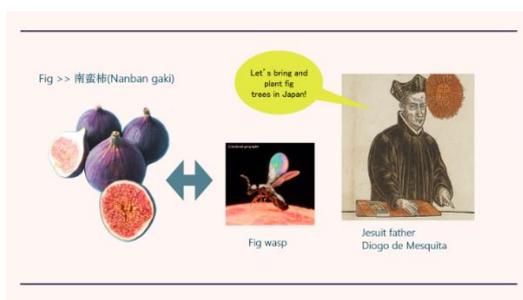


In questa seconda conferenza, Takahama si è concentrata sulla storia delle missioni in Giappone tra il XVI e il XVII secolo e su come il ricordo dei missionari europei sia arrivato ai nostri giorni, talvolta integro, talvolta cambiando forma.

Takahama spiega che i giapponesi ebbero contatti con i missionari per circa 150 anni: dall’arrivo di Francesco Saverio nel 1549, alla morte di Giovanni Battista Sidoti nel 1714, quando ormai il cristianesimo era proibito già da diversi decenni. Riflette quindi su come i ricordi di questi contatti, che risalgono a quattro secoli fa, possano essere arrivati ai giorni nostri, soprattutto considerato che durante il lungo periodo di proibizione tutto ciò che riguardava il cristianesimo era considerato un tabù.

Tracce del cristianesimo sono rimaste nei nomi di alcuni cibi, oggetti e luoghi. Takahama propone una lettura originale di questa eredità cristiana passando in rassegna questi elementi secondo il loro grado di “segretezza”: da ciò che poteva essere nominato e trattato in pubblico, come alcuni cibi, a ciò che era diventato un tabù e veniva nascosto, come alcuni presunti luoghi di culto cristiani.

La rassegna parte dal cibo e in particolare da dolci come il *kasutera*, il *konpeitō*, l’*ariheitō* e il *bōro*. Si tratta di dolci tuttora diffusi in Giappone, al punto da essere a volte considerati tradizionali, ma che in realtà già dal nome tradiscono un’origine portoghese o spagnola. Curiosa è anche la storia del fico, un frutto che nella zona di Amakusa è tuttora legato agli europei. Infine, per quanto riguarda il cibo, non può mancare la *tempura*, il cui nome rimanda alla Quaresima, “Quatro Temporas” in portoghese.



Dal cibo, innocuo anche se legato in qualche modo ai missionari, si passa ad oggetti come l'aquilone *baramon*, che si pensa potesse essere legato ai culti cristiani, o ai libri sulle vite dei missionari che circolavano in Giappone durante il periodo della proibizione del cristianesimo, suscitando molto interesse nel pubblico, affascinato dalle storie di questi stranieri “cattivi” che cercarono di convertire i giapponesi. Si arriva infine ai tabù per eccellenza, ovvero presunte tombe e chiese cristiane. Questi luoghi, tenuti a lungo nascosti dai fedeli stessi e protetti da leggende di maledizioni, rappresentano la parte di eredità cristiana più “pericolosa” e sono tuttora avvolti nel mistero.

L'autrice conclude la conferenza ragionando sul persistere delle tracce cristiane nella cultura nipponica, attribuendone la ragione al carattere dei giapponesi, un popolo di buddisti, scintoisti e atei che festeggia il Natale, e al loro genuino interesse per le culture estere.

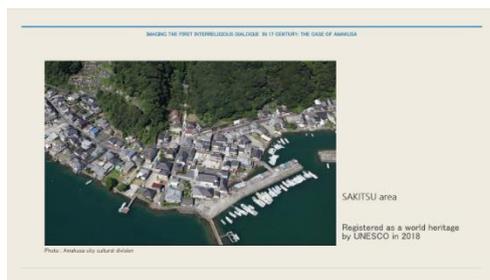
## 20 marzo – Palazzo vescovile di Lucca

“Immaginando il primo dialogo interreligioso nel XVII secolo: il caso di Amakusa)”



In questa terza conferenza Takahama continua a parlare della storia dei cristiani giapponesi, ma focalizzandosi sulla peculiare situazione andatasi a creare ad Amakusa, la terra natale dell'autrice, dove specifiche condizioni storiche hanno favorito un dialogo interreligioso ante litteram.

Mentre nel resto del Giappone il cristianesimo era stato formalmente estirpato e rimaneva solo nella forma dei cristiani nascosti, ad Amakusa nel 1805, due secoli dopo l'inizio delle persecuzioni, si contavano più di 10.000 fedeli. In particolare nel paese di Sakitsu, patrimonio mondiale dell'Unesco, l'intero villaggio nascose i cristiani, i quali convissero con gli scintoisti e i buddisti. Tutto questo è ancor più sorprendente - spiega Takahama - se si considera che il governo pagava laute ricompense a chi denunciava i missionari o i fedeli.



Con la proibizione del cristianesimo furono molti i martiri in Giappone. Tuttavia, in quanto a numero di cristiani morti, nessun evento supera la rivolta di Amakusa-Shimabara (1637-1638), che contò quasi 30.000 vittime, tra cui molti cristiani. Dopo questa tragedia, ad Amakusa prevalse il desiderio di evitare altri spargimenti di sangue e si optò per una convivenza basata sul riconoscimento delle reciproche differenze.

Takahama presenta poi alcune personalità chiave nella storia di Amakusa: il primo si chiama Suzuki Shigenari ed è colui a cui fu affidata la gestione della regione nel post-ribellione. Ex comandante dell'artiglieria che sedò la rivolta e apparentemente anti-cristiano, ebbe in realtà un buon rapporto con la popolazione e dedicò la sua vita, insieme al figlio suo successore, a sanare l'ingiusto sistema di tasse che vessava la popolazione di Amakusa.

Altri personaggi storici degni di nota sono Nagaoka Gorō e Nagata Ryūzaburō, amministratori locali che si prodigarono per il benessere della popolazione mettendo in gioco la propria vita. In particolare, Nagata, nonostante fosse buddista, riconosceva la presenza dei cristiani e sosteneva che tutti dovessero godere degli stessi diritti.

Qual è la ragione del carattere di Amakusa? Takahama spiega che svolgendo le indagini sul passato della gente dell'isola, ha realizzato quanto le loro origini fossero eterogenee. Molte guerre e sconvolgimenti nella storia del Giappone, a partire dal XII secolo fino al XVII e oltre, hanno causato ondate di fuggitivi e reietti che hanno trovato rifugio ad Amakusa, terra marginale e poco accessibile, dando vita a una società dove i nuovi abitanti più volte si sono mischiati con i vecchi e lo stesso hanno fatto le loro religioni. Qui l'autrice osserva che tutte queste persone non entrarono in conflitto, ma trovarono la via della convivenza.

Successivamente Takahama presenta uno dei personaggi più celebri di Amakusa e simbolo della sua cristianità: il giovanissimo condottiero Amakusa Shirō che guidò l'esercito dei ribelli contro il regime oppressivo andando incontro a una tragica sorte. In lui l'autrice vece un giovane determinato nel perseguire la giustizia, ma allo stesso tempo angosciato dall'enorme perdita di vite.

Takahama conclude infine parlando di Amakusa ai giorni nostri: una terra accogliente, che recentemente ha suscitato l'interesse degli studiosi proprio per questa sua peculiare storia di convivenza e dialogo.

### Note conclusive

Molti degli elementi trattati durante le conferenze compaiono in maniera più o meno evidente nel manga "Leone e Peonie". L'opera è in corso di scrittura e al momento non è ancora disponibile una traduzione italiana. Ambientata nell'Amakusa odierna, la storia ha come protagonista un ragazzo tormentato da difficoltà familiari ed economiche che va alla ricerca del leggendario tesoro di Amakusa Shirō, riscoprendo l'antico patrimonio cristiano della sua terra natia.

Il rapporto tra Takahama Kan e l'Arcidiocesi di Lucca è correlato al progetto Thesaurum Fidei. Il progetto, nato nel 2022 a partire dalla figura del Beato Orsucci, morto martire in Giappone nel 1622, si è successivamente esteso alla più ampia storia dei rapporti tra Chiesa cattolica e Giappone tra il XVI e il XVII secolo. Il prossimo appuntamento consiste nella realizzazione di una mostra ad Amakusa tra agosto e settembre di quest'anno. Per l'occasione, un gruppo di pellegrini guidati da Mons. Giulietti visiterà Amakusa all'inizio di settembre.

Vatican News:

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2025-03/alla-gregoriana-un-pellegrinaggio-giapponese-che-parla-ancora-di.html>

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2025-03/lucca-giappone-thesaurumfidei-giulietti-giubileo.html>

Agenzia Fides:

<https://www.fides.org/en/news/76139->

[ASIA\\_JAPAN\\_Manga\\_comics\\_bring\\_the\\_stories\\_of\\_hidden\\_Christians\\_to\\_life](https://www.fides.org/en/news/76139-)

<https://www.fides.org/it/news/76139->

[ASIA\\_GIAPPONE\\_Nei\\_fumetti\\_manga\\_rivivono\\_le\\_storie\\_dei\\_cristiani\\_nascosti\\_giapponesi](https://www.fides.org/it/news/76139-)